

giore, si fece intorno a Pietro Aldobrandini, il quale sin ora si era tenuto sempre aperta la possibilità di passare dalla parte spagnuola. Béthune lo assicurò che Enrico era deciso di favorirlo in qualunque maniera; nello stesso tempo gli annunciò che il suo re intendeva inviare tra breve tre cardinali a Roma: Joyeuse, Du Perron e Sourdis. Questo colpo da maestro fece sì, che il cardinale Pietro Aldobrandini, nell'agosto 1604, si esprimesse molto decisamente per la Francia. Anche il papa lodò assai l'invio dei cardinali francesi.¹

Intanto il duca d'Escalona non meditava altro che vendetta, trovando facilmente degli alleati. La posizione prominente, che il cardinale Pietro Aldobrandini occupava in Roma, aveva già da lungo suscitato gelosia ed odio presso molti. L'ultima promozione cardinalizia, che aveva portato così grandi vantaggi al cardinal nepote, spinse i suoi avversari agli estremi. Questi si unirono strettamente all'ambasciatore di Spagna; così, dei cardinali specialmente Montalto e Sfondrato; delle famiglie principesche sopra tutto i Farnese. Questa profonda opposizione, che serpeggiava in segreto, contava pure sul malcontento del popolo romano, che aveva sperimentato ripetutamente in modo sgradevole la mano forte del cardinal nepote.² Un nonnulla bastava per far scoppiare l'odio e la gelosia, che si erano andati condensando da anni.

Il 23 agosto 1604 riuscì ad un marinaio, arrestato dalla polizia per debiti, di evadere e di rifugiarsi nel palazzo Farnese. Un gentiluomo e due servitori del seguito del cardinale Odoardo Farnese lo protessero, scacciarono i poliziotti dal palazzo e ferirono uno di loro. Il governatore della città riferì il fatto al cardinal Aldobrandini. Questi dette ordine di chiedere la consegna del marinaio evaso e dei suoi protettori. Il cardinal Farnese si rifiutò nel modo più assoluto, di fronte al Governatore della città, appellandosi al privilegio delle nobili famiglie, da molto tempo tolto, di concedere nei loro palazzi un asilo ai malfattori. Anche al cardinal Aldobrandini, che si era presentato personalmente, dette egli una risposta caparbia, poichè sapeva di poter contare sull'ambasciatore di Spagna. Farnese chiese a questi di non permettere che venisse violato il diritto d'asilo della sua casa, la quale trovavasi sotto la protezione di Filippo III. L'ambasciatore, assetato di vendetta, non se lo fece ripetere; invitò tutti i nobili romani che stavano sotto la protezione della Spagna, a prendere la difesa del palazzo Farnese, il quale venne subito messo in stato di difesa. Non solo il popolo, ma pure i cardinali Sfondrato e Facchinetti presero apertamente partito per Farnese, tanto era l'odio che nutrivano per l'onnipotente nepote.

¹ Vedi *ibid.* 303 s., 306.

² Vedi *ibid.* 307. Clemente VIII si era prima adoperato a stabilire buoni rapporti tra Farnese e P. Aldobrandini; cfr. la * Relazione di G. C. Foresto in data Roma 1600 settembre 30, Archivio Gonzaga in Mantova.